Anno XXIV — Mercoledì 19 Febbraio 1890 — Abbonamento Postale — N. 43

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA VOCE DI DAMASCO

E' invece venuta dalla *Specola di Udine*, il di cui orizzonte si estende a tutta la Patria del Friuli. E' una prefazione al Quaresimale, che è quarto dire la predica per i predicatori. Ascoltiamola.

Cari confratelli!

Parliamoci chiaro qui fra noi, giacchè nessuno ci ascolta. La nostra professione è in decadenza, e sapete perchè? Perchè, noi non avendo il coraggio di dire apertamente dalla cattedra quello che il cuore ci dice e quel verbo di Dio cui dovremmo spiegare al Popolo, obbediamo piuttosto a coloro che vogliono il regno di questo mondo cui il divino Maestro non volle per sè, dicendo invece di lasciare a Cesare quello che era di Cesare ed a Dio quello che è di Dio.

Noi non ignoriamo la storia del Temporale; e se anche cercassimo di dissimularla, non potremmo nasconderla a coloro che oramai la apprendono facilmente. A tacere maggiori particolari di quei re, che imitarono piuttosto i Cesari del paganesimo, che non nostro Signore Gesù Cristo, una cosa è evidente, che essi furono la causa principale che l'Italia non potesse per secoli acquistare la sua unità e rendersi così indipendente da quegli stranieri che volevano dominarla.

Ora la Provvidenza ha dato soddisfazione ai giusti desiderii di molte generazioni ed il Popolo italiano coi sacrifizii a cui andò incontro volontariamente ha finalmente ottenuto quel bene a cui aspirava ed al quale aveva, come tutte le altre Nazioni, diritto.

Potete immaginarvi, che se ora ci ascolta ben poco, perchè ci sospetta di essere temporalisti, non avendo noi coraggio di apertamente negarlo, ci pagherebbe di ben altra moneta il giorno in cui potesse temere che i temporalisti, coll'aiuto delle armi straniere, tornassero ad avere quel regno cui educati ad altro, non potevano, nemmeno volendolo, bene amministrare. Questo giorno non verrà; ma intanto, se dall'alto ci s'impone di favorire colla parola quella stolta velleità, il Popolo si allontanerà sempre più da noi e non potremo nemmeno spiegargli l'essenza della dottrina cui siamo chiamati a predicargli.

Che cosa s'ha da fare in una simile situazione? Dobbiamo noi assecondare i temporalisti, affrettando così una crisi di cui noi stessi dovremmo pensare con orrore le conseguenze? Io non oso nemmeno dirvi quali sarebbero. Che ognuno di voi ci pensi sopra. Oppure dovremmo ribellarci apertamente a coloro che ci comandano d' imitarli? Io non dico nemmeno questo. Ma credo piuttosto, che non solo noi dobbiamo mostrarci tutti affatto estranei alle loro pretese, ma anche parlare con affetto e con piena coscienza del suo diritto a quel Popolo, che saprà comprenderci, anche se noi non diciamo tutto, quando cerchiamo d' insegnare a tutte le classi sociali della Patria nostra prediletta quel bene cui per essa possono fare tutti secondo le loro diverse condizioni.

Parlando con amore vero di Dio e del Prossimo e mostrando ai compatriotti, che essi, per essere buoni cristiani, hanno il dovere di cooperare tutti a far sì che questa Italia, ora che è libera ed una e può godere in pace i beni datigli da Dio, progredisca nella civiltà, in modo da servire d'esempio a tutti gli altri Popoli, sicchè possano riconoscere che ci consideriamo tutti fratelli in Dio, come c'insegnò colla sua parola il fondatore della nostra Religione, potremo così preparare quel grande fatto a cui anche i trovati della scienza hanno preparato la strada ai nostri tempi.

Insegniamo a lavorare per questo e per il comune benessere, a cercar d' innalzare ai beni dell' intelligenza i più ignoranti, ad aiutare i più poveri, od impotenti, a far servire anche l'opera dell'uomo a che la natura accresca per esso i suoi benefizii.

Così noi potremo preparare per l'avvenire quello che non sembra ancora maturo nella mente di molti.

Ricordiamoci di Paolo, che da persecutore che era dei seguaci della dottrina di Cristo, divenne per sua ispirazione un grande apostolo della medesima.

Io non vi dico di più, perchè credo che voi dobbiate comprendermi e saper predicare la dottrina di Cristo in questo largo senso, che è poi quello della verità. I primi frutti che ricaveremo dal Verbo di Dio ci apriranno la via a dire dell'altro ed a parlare più franco, sicchè possiamo sperare di essere ascoltati, mentre ora, causa il temporalismo, i più rifuggono da noi ed i più saggi deplorano che dall'alto si semini la discordia tra i fratelli, che devono amare il prossimo come sè stessi. In ogni caso facciamo il nostro dovere, che è quello di dare ad altri l'esempio del come si metta in atto quella dottrina cui siamo chiamati a predicare. Noi insomma, per essere buoni cristiani ed avere il diritto d' insegnare agli altri, facciamo comprendere che siamo anche buoni Italiani. Ho detto.

LOTTE DI RAZZA
NEL CANADA

Telegrafano da Ottawa (capitale legale del Canadà) alla data del 13 febbraio:

« Una grande effervescenza regna nel Canadà in seguito ai conflitti di razza tra gli elementi francese ed inglese, cattolico e protestante.

A Hull, nella provincia d'Ontario, una folla di canadesi francesi ha assalito un *meeting* di missionari protestanti e v'è un gran numero di feriti.

La notte scorsa il sig. Charlton, membro protestante del Parlamento Canadese, ha portato l'affare dinanzi all'Assemblea. Ha vivamente censurato la condotta dei canadesi francesi.

Il presidente del Parlamento, sig. Quimet, che è cattolico, ha richiamato Charlton all'ordine. I protestanti gli hanno fatto osservare che il suo dovere era quello di scendere dal seggio della presidenza, perchè la sua imparzialità pareva ormai soggetta a cauzione.

Charlton allora ha potuto proseguire i suoi attacchi contro i canadesi papisti.

E' stato violentissimo, accusando il governo d'aver mancato a tutti i suoi doveri e d'aver fatto prova d'una assoluta incapacità lasciando che l'elemento francese si affermi come fa nella politica del dominio.

Il primo ministro Mac Donale ha stimmatizzato con indignazione il discorso di Charlton, diretto ad eccitare gli odii di razza. Egli ha soggiunto che il governo federale non è responsabile dei torbidi di Hull, che riguardano solo il governo provinciale di Quebec.

Una scena violenta ha seguito queste parole. In mezzo ad un tumulto straordinario Charlton ha esclamato che se il governo non interveniva per richiamare i cattolici all'ordine, i protestanti si armerebbero e li caccerebbero dal Canadà.

Si temono torbidi nella provincia di Manittoba in seguito al voto della risoluzione che abolisce l'uso della lingua francese negli atti ufficiali. »

I DISARMI IN DALMAZIA

Scrivono da Salona al *Dalmata* di Zara:

Nella notte del 3 corrente un drappello composto di oltre 30 gendarmi invase il pacifico villaggio di Salona allo scopo di disarmarlo.

Arrivati in borgata, i gendarmi si suddivisero in altrettanti picchetti, allo scopo di procedere improvvisamente e simultaneamente al disarmo onde evitare eventuali attriti.

E così fu. I poveri villici, parte addormentati, parte sotto l' incubo della febbre terzana o dell' influenza, vennero scossi dal rumore delle armi; ed in ora tutt'altro che comoda vennero loro visitate le case, rovistati tutti i nascondigli, asportate tutte le armi più o meno adamitiche, considerando come tali coltelli e mannaie da cucina.

Qual è il motivo determinante il disarmo? Di certo ai villici nostri non consta, servendosi essi delle armi a difesa personale, in vista allo sparso caseggiato.

E così sono stati disarmati, ossia spogliati di una proprietà, tutti gli abitanti dei distretti di Ragusa e delle Bocche di Cattaro.

Armi antiche, dell'epoca delle guerre turchesche, oramai oggetto d'ornamento, furono prese e, dicesi, mandate a casse a Vienna! Invano i proprietari reclamarono, pregarono per la restituzione, trattandosi di ricordi storici degli avi; a Vienna si fecero orecchi da mercanti.

I nostri soldati e i coccodrilli

In una lettera in cui l'avv. Mercatelli descrive l'avanzarsi delle truppe italiane verso Adua, leggiamo:

Il letto del Mareb è quasi asciutto e l'acqua può prendersi solo in larghe pozze dove si mantiene per tutto l'anno.

Strano, ma vero; vivono in queste pozzanghere dei coccodrilli.

Il giorno successivo al nostro arrivo, alcuni soldati della 14ª compagnia si recarono a prendere un bagno in una di queste gore. Improvvisamente uno diè un grido, e la superficie dell' acqua si coperse di chiazze rosse.

Un enorme alligatore di oltre due metri lo aveva addentato alla coscia destra e gli aveva dilaniato le carni.

Venne subito soccorso e medicato, ma trovasi in istato piuttosto grave.

Subito alcuni soldati delle bande, che trovavansi armati sul luogo, diedero la caccia all'anfibio, ma non si riuscì a prenderlo se non facendo esplodere nell'acqua una carica di dinamite.

APPENDICE

CARLO ALBERTO RADAELLI
(Appunti biografici)

Il generale Carlo Alberto Radaelli era il presidente dell'oggi sciolto comitato per il monumento che i veneti hanno innalzato in piazza d'Ognissanti (oggi piazza Manin) alla memoria del grande dittatore loro concittadino.

L'amicizia che il Radaelli ebbe per il sommo patriotta veneziano lo spronò a porsi con entusiasmo nell'opera d'erigere a Manin un monumento qui fra noi, davanti ai Lungarni, bello e signorile passeggio dell'aristocrazia fiorentina

Entrò giovanetto il Radaelli nell'Accademia Militare di Marina a Venezia, nel 1831. Nel 1836 uscì dall'Accademia come aspirante di marina, e nel 1838 fece la sua prima campagna contro i Montenegrini.

Nell'Accademia Militare di Venezia era stato compagno di Emilio Bandiera e di Domenico Moro e con essi creò una filiazione della *Giovine Italia* che prese il nome di nuova Esperia. Anzi nell'anno 1840 il Radaelli era in un complotto con i fratelli Bandiera e con altri animosi giovani per tentare una spedizione in Calabria. Era già fissata una nave greca che, mancata, fece fallire l' impresa. La spedizione fu tentata dai Bandiera nel 1844 e finì tragicamente come la storia ha registrato.

La vita del generale Radaelli è lunga e avventurosa.

Nel 1840 prese parte alla Campagna della Soria, assistette alla presa di San Giovanni d'Acri e fu fregiato, si capisce, perchè aveva dato dimostrazione di valore e sangue freddo. Nel 1846 si può dire che la vita del nostro Radaelli entrasse in un nuovo periodo, che continuò superbamente nel 1848 con le imprese di Venezia repubblicana, che coll'assedio immortalò il popolo suo e fece stupire i despoti d'allora.

Il Radaelli all'assedio di Venezia si portò splendidamente. Mentre Manin doveva impadronirsi dell'Arsenale, egli venne incaricato di pigliare la gran guardia e i quattro cannoni che presidiavano piazza S. Marco. Il Radaelli eseguì l' incarico perchè alla sua bravura le cose militari non erano difficili. Eletto il governo provvisorio si pensò ad organizzare la guardia civica e nessuno si trovò di meglio per quell'ufficio che il Radaelli che già da sè, per la Repubblica Veneta, aveva fatto, tutto quello che può fare un prode. Ma sarebbe cosa impari alle forze d'un modesto come me, trattenermi distesamente a parlare di questo vecchio soldato, incanutito sui campi di battaglia, ove le sorti d' Italia si decidevano. Dirò che dopo aver organizzato la guardia civica fu nominato capo delle ricognizioni militari.

Alla sortita di Mestre il Radaelli venne avanzato al grado di maggiore. Alla difesa del Ponte a comandante l'ala sinistra composta di piccole navi; per i combattimenti sostenuti avanzò ancora di grado; era già tenente colonnello.

Caduta la Repubblica Veneta emigrò nel Piemonte, laggiù dove riparavano tutti gli esuli. Al Ministro dell' Interno però il Radaelli sembrava pericoloso troppo e gli intimò lo sfratto entro 24 ore. Ma il Radaelli l'intimazione non lo scosse e fece sapere al Ministro che sarebbe andato via soltanto colla forza, e questa risoluzione ardita gli giovò... non lo molestarono più.

Nel Piemonte godendo intera la fiducia degli emigrati ebbe l'ufficio di direttore dell'emigrazione insieme a Mancini, Conforti e Beltram. E procedendo a passo spedito, perchè lungo e difficile sarebbe il soffermarmi maggiormente, nella carriera del generale Radaelli, siamo arrivati all'anno 1859, nel quale l'uomo, di cui discorriamo, dall'Imperatore Napoleone III venne inviato sulla flotta per la presa di Venezia. L'armistizio di Villafranca impedì al Radaelli qualunque operazione. Ritornò allora nel Piemonte e da Cavour venne mandato nell'Emilia dove organizzò due reggimenti: il 49 e il 50°. Col 50 reggimento fece la campagna dell'Umbria e delle Marche e assistette alla presa d'Ancona ed entrò primo nella fortezza dov'era Lamoricière. Poscia andò nell'Italia Meridionale mentre infieriva il brigantaggio, e si acquistò nuovi titoli alla benemerenza della Patria.

Comandò in seguito la provincia di Salerno e fu presidente del Tribunale Eccezionale di guerra.

In questo periodo scrisse la storia dell'*assedio di Venezia*, un bel volume di circa 600 pagine, che nel 1875 il Municipio di Venezia fece ristampare a sue spese, essendo l'edizione tutta esaurita, a maggiore splendore dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

Soddisfatto il Radaelli dell'esito del suo primo lavoro, nel quale aveva mostrato attitudine di storico imparziale e scrupoloso, incoraggiato da un illustre personaggio, pensò di scrivere una « storia popolare dell'Esercito italiano » e per far ciò chiese che gli venisse accordato il permesso di consultare l'Archivio dello stato Maggiore. Il motivo è ignoto... ma il permesso non gli fu accordato....

Nel 1866 il Radaelli ebbe l'ordine di recarsi in Prussia a formare una brigata di prigionieri veneti fatti nelle prime battaglie prussiane. Si trovò colà col generale Clapka che faceva lo stesso per gli ungheresi. Le due compagnie, veneta e ungherese, dovevano prendere a tergo gli austriaci da Cracovia. Un armistizio.... e cosa non fanno gli armistizi?... impedì i disegni delle due compagnie. E il Radaelli ritornò in Italia e venne inviato a Palermo a ricostituire il comando della Provincia distrutto dagli insorti e poco dopo, nel 1868, ebbe il grado meritato di generale.

Nel 1870 fu messo in aspettativa per soppressione di impiego con la certezza d'avere il comando d'una brigata.

Ma per alcune vertenze col Ministro della Guerra, domandò la sua pensione e si ritirò a vita privata, a Castello, presso la nostra città.

Lassù, ora, in un quartierino del Villone reale, il buon generale passa gli ultimi anni dell'esistenza, trovando le sue distrazioni nei lavori campestri. Ha 70 anni, e, lo dice lui stesso, gli pare d'averne forse 50, tanto si sente sano e robusto. Come quelli che hanno maneggiato molto la spada, ora volentieri maneggia gli arnesi dell'agricoltore. Le prime pesche che vengono a Firenze sono del pomario del generale.

Per gl'infortunii del lavoro

Fu distribuito il progetto sugl'infortunii del lavoro. Esso si compone di 21 articoli.

L'assicurazione non è obbligatoria per quegli operai che lavorano nelle proprie abitazioni: invece è estesa agli apprendisti o praticanti occupati anche senza mercede.

L'assicurazione dev'essere fatta a cura del padrone o capo dell'impresa o dell'industria per tutti casi d'infortunio.

I premi d'assicurazione vengono per nove decimi pagati dal padrone o capo dell'impresa o dell'industria, e per un decimo dagli operai assicurati.

I premi per l'assicurazione degli operai che non percepiscono mercede in danaro, sono interamente a carico del padrone o capo dell'impresa o dell'industria.

L'assicurazione può farsi o presso la cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro, creata colla legge 8 luglio 1883 o presso le Società private d'assicurazione, autorizzate ad operare in Italia.

I crediti verso gl'istituti assicuratori per indennità non possono essere nè ceduti, nè sequestrati.

Gl'istituti assicuratori hanno un'azione di regresso contro le persone responsabili civilmente, ove l'infortunio derivi da dolo riconosciuto da una sentenza penale passata in giudicato.

Il danneggiato o i suoi aventi causa hanno il diritto a ottenere una indennità che sarà determinata dall'autorità giudiziaria secondo le disposizioni del codice civile, ove essa risulti superiore alla somma pagota al danneggiato o ai suoi aventi causa dall'istituto assicuratore, la quale però viene computata.

Ogni padrone o capo d'impresa o d'industria deve, nel termine di 24 ore, dare notizia di ogni infortunio all'autorità locale di pubblica sicurezza sotto pena di una multa da lire 50 a 100.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 18.

Telegrafano da Massaua in data odierna: Ieri 22 capi della tribù Assorta, Arafali e Zula, risponendo all'invito di Orero vennero ad Arafali a un convegno presieduto da Orero. Scopo del convegno era di dimenticare gli antichi od i e di rinunciare alla vendetta, alle reciproce razzie e a mantenersi nei loro paesi e coi vicini in stato di cotinua guerra e miseria. Vinta qualche titubanza tutti accettarono la proposta di Orero di sottomissione al governo italiano e di fra loro. Tutti giurarono sul Corano di mantenere in fatto le promesse.

Telegrafano da Aden in data d'ieri: Filonardi è giunto ierl'altro ad Aden, compiuta felicemente la missione, di cui era incaricato dal governo alla costa dei Benardi. Ha visitato successivamente il sultano di Oppia, protetto italiano e il Sultano di Midgertini sottoposto alla influenza italiana.

Il piroscafo «Volta», al cui bordo viaggiava Filonardi, ospitò il Sultano di Oppia, che trasportò dalla sua capitale ad Alula capitale del Sultano dei Midgestini, il genero del Sultano di Oppia.

Un'altra nave che si recherà prossimamente nei mari d'Africa orientale, rimpatrierà il detto sultano. Filonardi ha telegrafato ottime notizie. Tutta la costa fu sottomessa al protettorato od influenza dell'Italia. Egli porterà seco un rapporto particolareggiato, dovendo giungere a Brindisi verso i primi del mese entrante.

La Banca di Massaua

Affermasi che furono ultimate le trattative, tra il Governo e la Banca Nazionale, per l'istituzione di una succursale della Banca a Massaua, per il cambio monete, e per quanto altro possa sopperire ai bisogni commerciali dei nostri possedimenti africani.

DI QUA E DI LÀ

Le scuole italiane all'estero.

Furono dichiarati governativi il ginnasio pareggiato di Tunisi, le scuole tecniche di Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Tunisi e Salonicco; le scuole commerciali di Tripoli e Cairo e varie altre scuole elementari all'estero.

Un quadro di Rembrandt.

Mandano da Parigi 15:

Una vecchia signora, morta presso San Germano, lasciò un grande quadro creduto una copia dei *Pellegrini di Emaus* di Rembrandt.

Fu venduto all'asta ad un mercante di quadri per 4050 franchi. Poche ore dopo questi rifiuta per quel quadro 75.000 franchi pretendendone duecentocinquantamila, essendo esso un Rembrandt autentico, firmato e portante la data 1656.

La frazione di Castello che conobbe il cuore del generale, il suo onorato passato, volle dargli un attestato della sua riconoscenza e sei o sette anni sono lo mandò consigliere al municipio di Sesto.

Il Radaelli vive di una vita operosa ancora, nonostante il suo ritiro in campagna.

Per l'inaugurazione del monumento a Manin in Firenze, egli ha scritto un volume sulla vita dell'illustre veneziano; ed è scritto, come la storia dell'*Assedio di Venezia*; con grazia e con bello stile, e tutti quelli che bramano di apprendere la storia del loro paese, lo comprano per conoscer bene le azioni che Daniele Manin immortalarono.

Il Radaelli lavora ancora e fra le sue occupazioni ha anche quella di esecutore testamentario del generale Medici e della vedova sua, incarico questo che gli porta via molto tempo.

Militare rigido, pure gli è riuscito a farsi amare da una intera popolazione.

I popolani di Castello, ai quali io domandavo notizie del generale, uno di questi giorni mi dicevano:

«Il Radaelli ha cuore. Nessuno alla porta di casa sua picchia invano. La gente che ha impiegato o assistito non si può ricordarli. Per questo, pur dissentendo dal modo suo di pensare in qualche cosa, anche i più avanzati hanno per lui stima e simpatia.»

Bastano queste parole a chiarire l'indole del generale Radaelli che Firenze deve far suo concittadino, non potendo essere ingrata ai valorosi che presso lei dimorano.

E concludendo questa biografia ripeterò quanto il generale Radaelli mi diceva, lamentando l'educazione che s'impartisce nelle scuole: «Bisogna insegnare ai giovani prima della storia greca, la storia patria, quella che riguarda il nostro risorgimento. E' deplorevole che i giovani uscendo dai nostri istituti non sappiano dirci chi furono Manin, chi Mazzini e chi Garibaldi.

Sarà utile che essi apprendano le imprese di Salamina e di Maratona, ma è indispensabile che essi sappiano di quante lacrime e di quante sangue grondino gli eroismi di Curtatone e Montanara, di S. Martino e Solferino, di Bezzecca e di Marsala, delle cinque giornate di Milano, delle dieci di Brescia, dell'8 agosto di Bologna. Apprendano i giovani la storia del proprio paese e l'Italia allora, avendo i figli fatti forti dai grandi esempi sarà grande pure essa.»

E il generale ha mille ragioni!

Leo Igup

Un eredità di duecento milioni

Un dispaccio da Madrid all'*Indipendance Belge*, confermando che la sostanza lasciata ai figli dal duca di Montpensier ascende a duecento milioni, aggiunge che in questi non è compresa la sostanza personale, della duchessa Luisa, sostanza che è calcolata a cento milioni.

I ringraziamenti del Pontefice

L'*Osservatore Romano* porta una lettera in lingua italiana, con la quale Leone XIII, indirizzandosi al cardinale Rampolla ringrazia i sovrani, principi, cardinali, ambasciatori, prelati, Associazioni ed in special modo i cittadini di Roma per la parte presa al lutto che ha colpito la famiglia Pecci per la morte del cardinale.

Una tragedia in Tribunale.

Telegrafano da Nuova York che venerdì scorso comparve in Tribunale un individuo sotto l'accusa di aver tentato d'uccidere una donna.

Costei, che si trovava nell'aula del tribunale, quando l'accusato si presentò sul banco dei rei gli esplose contro un colpo di revolver uccidendolo; poi coll'arma stessa si suicidò.

Nozze ferali.

Si ha da Pontivy (Francia) che un carro portante due sposi ed otto fra parenti ed amici, passando lungo il torrente Blanel, vi precipitò dentro.

Tutti annegarono.

La neve a Lione.

— Telegrafano da Parigi che per la grande quantità di neve caduta nel dipartimento di Lione, parecchi treni furono bloccati per via e per parecchie ore rimasero fermi in aperta campagna.

In molti comuni la neve raggiunse l'altezza di 82 centimetri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 febbraio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi il progetto sulle modificazioni della circoscrizione giudiziaria.

Pasquali approva il progetto, critica i discorsi contrari e combatte la sospensiva.

Di Sant'Onofrio è contrario al progetto che crede politicamente inopportuno, causa il malcontento delle popolazioni.

Parlano ancora Fani e Massabò e rimandasi il seguito a domani.

Crispi presenta un decreto reale che autorizza il governo di ritirare il progetto per Massaua.

Il presidente comunica un'interrogazione di Imbriani sul risanamento di Napoli e sui recenti disastri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 febbraio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 feb
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.4	759.5	760.7	761.2
Umidità relativa	94	64	98	81
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	—	—	—	—
Term. cent.	0.1	6.7	0.3	0.7

Temperatura { massima 9.8 / minima — 1.6

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 17. Tempo probabile:

Cielo alquanto nuvoloso o sereno, venti deboli specialmente a levante, ancora qualche brinata e gelata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Deputazione provin. di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 12 m. del giorno di mercoledì cinque marzo p. v. presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà allo incanto per lo

Appalto del lavoro di costruzione di un tronco della strada provinciale detta di Motta in deviazione della vecchia sede nella località detta del Lago vicina al caseggiato alle Torrate, giusta il progetto 13 settembre 1889 dell'ufficio tecnico provinciale, per l'ammontare a base d'asta di lire 6573.80 (lire seimila cinquecento settantatre e centesimi ottanta).

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Gli offerenti dovranno far pervenire all'ufficio Deputatizio in scheda suggellata la loro offerta di ribasso, ed il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio in una al progetto ed ai relativi tipi.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero di due; in caso contrario l'asta s'intenderà deserta.

Ogni offerta in ribasso deve essere fatta in ragione percentuale e non inferiore all'uno per cento.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 300 (trecento) a garanzia dell'offerta.

2. Presentare un certificato d'idoneità rilasciato dall'Ing. Capo del Genio Civile, o da un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione di lire 700 (lire settecento) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 13 febbraio 1890.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

A Vat. Oggi dunque bisogna intraprendere la passeggiata d'obbligo ai prati di Vat, colla relativa fermata da Poldo.

Essendo queste un divertimento gratuite, non v'ha dubbio che il concorso sarà numerosissimo.

Le botteghe di barbiere e parrucchiere si chiudono oggi alle tre pom. anzichè alle 8.

I giovani di negozio e di studio, vorrebbero essi pure prender parte alla passeggiata di Vat, e perciò bramerebbero che i loro principali facessero chiudere verso le 3. Speriamo saranno esauditi.

Note palmarine. Ci scrivono da Palmanova 19 febbraio 1890.

Anche qui nell'or ora spirata stagione carnovalesca si rese a Tersicore il debito omaggio, avvegnacchè più volte si si danzò alla sala Apollo ed ebbe esiandio, per cura di questa Società di Mutuo soccorso, luogo nel teatro un veglione mascherato, il quale riuscì mediocremente animato.

In seguito a speciale gentile concessione del distinto Comandante il presidio, le fanfare degli alpini e del battaglione di fanteria riunite diedero sulla vasta piazza Vittorio Emanuele due concerti, di cui uno domenica scorsa e l'altro ieri, ultimo giorno di Carnovale. Molta gente assistette ai concerti che tornaron graditi.

Dicesi che quind'innanzi ogni domenica, dall'una alle due pom., ci sarà date godere tale divertimento. Siano rese le azioni delle più sentite grazie al sullodato signor Comandante. X.

Per l'enorme rincaro della gomma arabica, molte specialità, sotto forma di pastine, capsule, perle, tavolette, che si raccomandano per i raffredori, son fatte colla gelatina. Questa sostanza, che si estrae dalle ossa degli animali, morti anche di malattie infettive, dalle pelli raccolte in ogni parte, è grevissima e disturba la funzione dello stomaco. Invece le Pastine di Mora del Mazzolini di Roma, fatte a freddo colla sola polpa della mora e con altri vegetali innocenti, non contengono oppio nè gomma, e ciò che più importa neppure la minima traccia di gelatina, e perciò non recano il minimo incomodo stomacale e sono sicuro rimedio contro la bronchite incipiente e le altre infiammazioni delle vie respiratorie; perciò sono utilissime a chi è attaccato dall'*influenza*, per premunirsi dalle fatali conseguenze della medesima, che cominciano con l'infiammazione dell'apparato respiratorio e finiscono con le polmoniti. Si vende in scatole da L. 1. Sono confezionate come la Pariglina, ossia avvolte nell'opuscolo e in carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessati e Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Il forte d'Osoppo. Scrivono al *Don Chisciotte*:

«Nella stupenda valle del Tagliamento, percorsa dalla famosa *ferrovia* Pontebbana, sopra un poggio, in mezzo a un immenso campo di ghiaia s'eleva il forte d'Osoppo. Apparteneva, un tempo alla nobile famiglia dei Savorgnan; poi dope il 66, abbandonato dall'Italia, non rispondeva in nulla al moderno progresso della scienza militare. Ma la sua forte posizione doveva ben presto reclamare — diciamo così — contro la noncuranza in cui veniva lasciato.

Nel quarantotto il forte d'Osoppo seppe, per qualche tempo, tener fronte al nemico; ora, colle innovazioni che si fanno, sarà in grado di tener molto bene in bada gli assalitori che, dalle valli del Tagliamento e del Fella, tentassero di penetrare nella pianura friulana.

Incitato dalle voci dei grandi lavori che si fanno lassù, ho voluto recarmi sopra luogo, e vedere se davvero le riparazioni fossero così importanti, come le facevano credere.

Di fatti, sono stato meravigliato dell'aspetto del tutto nuovo preso dal forte.

Sotto il *Colle Napoleone* (305 m.) che è il culmine del dosso sul quale è fabbricato il forte, si scavarono grandissimi sotterranei e casematte, a suo deposito. Ho poi veduta una funicolare, per la costruzione, a quanto ho potuto sapere, di molte caserme.

Furono pure allogate varie batterie e grossi cannoni.

Ora c'è soltanto una compagnia di disciplina, di duecento uomini e alcune pacifiche guardie di finanza.

Il bel dosso roccioso, sul quale sta il forte, quando siano ultimati i lavori, sarà addirittura inespugnabile.

Una bellissima strada carrozzabile accede alla fortezza, che è a cinque chilometri da Gemona, sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Questa è un'importantissima opera di difesa, per chi conosce la topografia del luogo.

Pure che questo sia il solo lavoro di fortificazione ideato a difesa di questa parte della frontiera.»

Movimento giudiziario. Texeira de Mattos, aggiunto giudiziario a Sassari è tramutato a Udine; Battistella pretore a Ferrara è tramutato a Udine; Turchetti vicepretore a Udine avente i requisiti di legge, è nominato pretore a Barrafranca; Dorige pretore in Ampezzo è tramutato ad Alessano.

Ustioni. La bambina Cian Emilia di anni 6 da Chiusaforte, appressatasi troppo al fuoco riportò ustioni guaribili in 30 giorni, per essersi le fiamme comunicate alle vesti.

Arresti. La scorsa notte dagli agenti di P. S. furono arrestati per ubbriachezza P. G. calzolaio e B. F.

Quest'ultimo venne deferito all'autorità giudiziaria come responsabile di oltraggi agli agenti della pubblica forza.

Ricercasi una villa in affitto per la stagione estiva ad Udine o nei dintorni

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del *Giornale di Udine*.

Oggi alle ore 9 ant. da terribile morbo rapito all'affetto dei suoi, nell'età di non ancor otto anni compiuti, spirava nel bacio del Signore

Nevio Sandri.

I genitori Federico Luigi Sandri ed Eugenia Sandri Tacconi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 febbraio 1890.

Ringraziamento.

Riconoscente la famiglia Luyo per le prestazioni usate dall'esimio dott. Italo Salvetti, oggi non può fare a meno di segnalare alla pubblica stima l'egregio e benemerito dottore che assistito dalla brava levatrice signora Teresa Cappellaris, salvò dalla morte con una brillante operazione e con pratica scienza l'affettuosa madre ai figli, l'adorata moglie al marito.

Carnovale 1890

L'ultimo giorno di carnovale è passato senza nessun segno esterno di baldoria; tutto si ridusse alla sera ai triplici veglioni del «Nazionale, Cecchini e Pomo d'oro», che furono molto frequentati, specialmente il Cecchini dove si terminò di ballare questa mane alle 7.

Per l'anno venturo si pensi ad una riforma delle nostre veglie danzanti, altrimenti anche il carnovale notturno s'intisichirà sempre più.

T

Teatro Nazionale. Ci scrivono: Una festa magnifica quella di ieri sera; — l'ultimo singulto carnevalesco fu salutato veramente con entusiasmo.

Alquante maschere in divise insignificanti, zerbini e buontemponi si accalcarono in quell'ambiente effondendo brio e vivacità.

Primeggiavano fra le maschere: le tre grazie in domino verde; un paggetto fiorentino attilato con buon garbo; due folletti, che di qual tratto emergevano con assordanti sibili, tanto che parevano allora allora usciti dall'inferno; ed in ultimo i tre bifolchi *d'in cima a Chiopris* veramente divertenti.

Indarno si diffondeva il *rombo* del sacro bronzo; suonava la campana a distesa il *Memento homo*, ma tra quel tramestio concitato, tra quel schieppettio di motti e quel frastuono si continuò a ballare allegramente.

Non so fino a che ora si sia danzato, ma è certo che l'ultimo addio si protrasse sino ad ora tarda.

Vale a lui in benedictione.

Sacut

Club umoristico di divertimenti. Bellissima fu la festa di stanotte che chiuse il carnovale; numerosi gli intervenuti d'ambo i sessi. Fecero la loro comparsa alcune maschere che contribuirono ad aumentare l'allegria. Si terminò di ballare alle 5.30.

Il «Club umoristico» ha corrisposto, finora pienamente allo scopo per il quale fu istituito, e di ciò il merito è in gran parte degli egregi che compongono la direzione.

A mezza quaresima si ballerà ancora una volta.

T.

N. 115
Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI SUTRIO

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'esperimento d'asta tenutosi oggi in questo Municipale, ufficio per l'appalto della costruzione, in cemento dell'aquedotto di Riola, venne esso deliberato per lire 3790 — e perciò

Si previene

che il termine utile per la produzione delle offerte non inferiori al ventesimo scade col mezzogiorno del 5 p. v. marzo, ferme le condizioni portate dall'avviso 31 gennaio p. p. N. 115.

Sutrio, 17 febbraio 1890.

Il Sindaco
CARLO DEL MORO

Telegrammi

Pianell malato.

Verona 18: Pianell ha passato la notte meno agitata della precedente. La bronchite continua il suo corso regolare.

Verona 18. Pianell senza febbr. Continua la diminuzion dei fenomeni gravi di bronchite.

Napoli che sprofonda

Napoli 18. La voragine, apertasi ieri a Montecalvario, ingoiò parte del palazzo ivi crollante. Aspettasi da un momento all'altro che precipiti tutto.

Per l'altra voragine manifestatasi al Vico Duchessa, il suolo si abbassò per 50 metri. Gli abitanti sono fuggiti.

La morte di Andrassy.

Fiume 18. Giulio Andrassy è morto alle 3 antimeridiane.

Budapest 18. La salma di Andrassy giungerà il 20 e si deporrà al palazzo dell'Accademia. Venerdì, dopo la benedizione religiosa, la salma si trasporterà a Ferebes, proprietà del defunto.

Budapest 19. Tisza proporrà oggi alla Camera di erigere a spese dello Stato un monumento ad Andrassy.

Sciopero.

Saint-etienne 19. Gli operai della compagnia carbonifera deliberarono stassera di scioperare. Temesi che lo sciopero si estenda a tutte le miniere del bacino.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.45	Londra 3 m. a v.	25.23
» 1 luglio	93 28	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 1/2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 18 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.20
Francese	101.20	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	558.—
Londra	25.22	Rendita Ital.	95.47

LONDRA 18 febbraio

Inglese	97 3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/2	Turco	—.—

BERLINO 17 febbraio

Berlino	—.—	Lombarde	58.—
Austriache	94.—	Italiane	94 60

Particolari

VIENNA 17 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 89.—
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 110.70
Londra 11.83 — Nap. 9.45 —

MILANO 17 febbraio

Rendita Italiana 95.47 — Serali —.—
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 17 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 91.57
Marchi l'uno 124.70

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti